Anno XII. N. 251 — Udine, Giovedì 7 novembre 1889 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 26
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni, non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

CONTRO IL TRONO E L'ALTARE

A titolo di documento pubblichiamo, togliendola dall'*Osservatore romano*, la seguente relazione intorno alla avvenuta commemorazione di Mentana. E' superfluo ogni commento.

Gli accorrenti a Mentana per commemorare il fatto del novembre 1867 vanno facendosi ogni anno più scarsi e l'entusiasmo diminuisce sempre.

Nei primi anni vi avevamo incontrati quelli che si trovavano a Mentana e Monterotondo nel 67 e sapevamo che venivano alla commemorazione da ogni parte d'Italia.

Ora la commemorazione è fatta in massima parte da giovani, che si chiamano *allievi reduci, allievi garibaldini*, ecc.

Quest'anno poi non vi erano neppure le solite autorità, Menotti e Ricciotti Garibaldi, il presidente dei Reduci, ecc...

In compenso si è avuto un apparato di forza mai veduta. Due compagnie di linea al palazzo Municipale di Monterotondo, un altra compagnia a Mentana, squadre di guardie e carabinieri attorno all'ossario e all'ara; ispettori, delegati, agenti in borghese in quantità.

Senza errare, si può dire che ad ogni commemorante corrispondeva un agente di P. S.; così tra i primi e i secondi si misero assieme un duemila persone.

Il primo treno giunse a Monterotondo alle 7 1/4; ma la commemorazione fu ritardata pel fatto che molti dei *patriotti* erano rimasti a Roma in attesa del treno delle 9.

Intanto per non perder tempo la prima mandata si recò all'ossario per inaugurare la bandiera di un nuovo Circolo anticlericale formatosi a Monterotondo e forte già di 7 soci!

Ettore Socci, padrino della bandiera, pronunziò un discorso, che per non uscire dalla consuetudine fu tutta una tirata contro il Vaticano e il prete.

« Ultimo dei soldati di Mentana — egli disse — mi sento onorato di parlare su questo ossario in tale circostanza.

« Un tale onore mi commuove e mi fa sembrare delitto ogni rettorica.

« La data del 3 novembre è un programma, e ben fecero i giovani scegliendo questo giorno, anniversario della caduta del papato, per inaugurare la propria bandiera.

« O giovani, giurate qui di combattere per l'attuazione del programma di assoluta libertà del pensiero. Stringetevi in patto solenne e insegnate a questi contadini che tutto devono attendere dalla terra, nulla dal cielo.

« Giurate guerra a tutte le coalizioni liberticide, guerra a tutti i nemici d'Italia, primo fra tutti il prete che dall'aborrito Vaticano insidia all'unità della patria, all'emancipazione della coscienza, al trionfo del libero pensiero. »

Siccome dopo questo primo discorso mancano ancora due ore all'arrivo del secondo treno, gli arrivati depongono le bandiere, quali al municipio, quali nei caffè ed empiono tutte le trattorie e le osterie del paese.

Alle 10 1/2 finalmente le fanfare annunziano l'arrivo degli altri e tutti insieme si dispongono per andare a Mentana.

Nel programma c'era una sosta all'ossario di Monterotondo, e il programma fu compiuto, non senza però che le Società radicali, fra cui quella di Oberdank, di Giordano Bruno, degli allievi reduci, le quali a malincuore avevano rinunziato all'idea di fare la commemorazione per proprio conto, si allontanassero, in segno di protesta, non prendessero parte a questa prima commemorazione.

Deposte sull'ossario alcune corone, le bandiere si dispongono attorno al monumento e sopr'esso sale il pubblicista Giulio Norsa, che pronunzia il seguente discorso:

Cittadini!

« L'onore che mi fanno invitandomi a parlare da questo monumento, è onore davvero insperato per me, che sono l'ultimo gregario della patria finalmente libera.

« Nato troppo tardi non ho potuto prender parte alle lotte, non ho potuto soffrire i sacrifici di tutti questi generosi cittadini.

« E' ai giovani quindi che io parlo; è ad essi che io rivolgo la preghiera di portare un saluto ai caduti di Mentana, e nello stesso tempo di portare un saluto ai caduti di Villa Glori, di Villa Santucci, di casa Aiani e agli altri, che prelusero al 20 settembre.

« *Non crediate però, o giovani, che l'era dell'azione sia finita*; altre lotte abbiamo da sostenere; l'Italia divinata da Garibaldi non è ancora fatta...

(*La faremo combattendo il prete* — urla una voce, cui un'altra risponde tra gli applausi — *ed anche la monarchia*).

« ... non dobbiamo dimenticare che al di là delle Alpi vi è una terra italiana da riscattare. *Prometiamo di non essere inferiori a chi ci precedette*, e siamo certi che altre vittorie ci arrideranno e la patria sarà tutta compiuta. »

(*La compiremo con sacrificio di parecchi altri martiri e combattendo il serpe micidiale che è Leone XIII*, si urla).

Questa parole vengono coperte dagli applausi alle ultime espressioni del Norsa e mentre si accentua un certo movimento tra le autorità di P. S. e mentre gli ordinatori del corteo protestano, la dimostrazione si riordina e si avvia a Mentana.

Quando giunge, si dispone intorno all'ara, su cui vengono fatte salire le bandiere; dopo che si deposero poche corone, fra le quali una dell'associazione *Giordano Bruno* con questa iscrizione: « Ai caduti di Mentana, per combattere il potere temporale e spirituale del Papa. »

Le bandiere dei circoli anticlericali, quelle di *Giordano Bruno* e di *Oberdank* occupano il posto d'onore.

Prima dei discorsi, l'ex-deputato Dotto de' Dauli, legge alcuni telegrammi, ma la voce è talmente debole che non si capiscono. Soltanto si giungono a sentire alcune frasi dette con accento più vibrato.

In un telegramma c'è questa: « la grande commemorazione di coloro che fecero crollare la teocrazia papale. »

In un altro telegramma c'è quest'altra: « coloro che caddero qui combattendo contro l'aborrita dominazione dei preti »

Poi Socci legge un telegramma di Menotti, e quindi pronunzia quest'altro discorso:

Cittadini!

« Confermiamo un fatto, e questo fatto confermiamolo noi che facciamo parte del vero partito nazionale, che vogliamo veramente e unità, e indivisibilità della patria italiana dalle Alpi ai due mari...

« Queste parole pronunciava Francesco Crispi al Parlamento nella tornata del 3 dicembre 1867. (*Risate ironiche, colpi di tosse, qualche fischio sommesso*).

« In quel momento si commemorava freddamente la gloriosa sconfitta di Mentana; oggi dopo 22 anni noi, memori del sacrificio, vogliamo qui a deporre corone.

« Raccogliendoci attorno a quest'ara noi comprendiamo l'ideale che animava quei martiri, quell'ideale, che sempre combattuto, in tutte le sue forme da Giordano Bruno, ai fratelli Cairoli, da Arnaldo da Brescia all'*ultimo martire*, la cui immagine bella, bionda, scultoria, come quella *dell'angelo del sacrificio*, pare si aggiri sulle Alpi non nostre a rampognare la nostra ignavia, si è affermato in parte e finirà col trionfare completamente.

(La bandiera di Oberdank si agita e da basso si grida, *Viva Oberdank, viva Trento e Trieste*).

« E' ben triste il ricordo dei caduti di Mentana; essi furono chiamati ribelli, furono traditi, disprezzati, furono perfino derisi, ma non si arresero. Male armati, ridotti nelle più dure condizioni, essi non avevano nessun conforto, non le carezze di una madre, non il pensiero di una sorella, non l'amore di una fidanzata, no: essi avevano una sola madre nel pensiero, e questa madre era Roma; Roma, contaminata dal lezzo sacerdotale; essi volevano che la prima città del mondo non fosse l'ultima delle città italiane.

« Ah, essi non sono morti; la loro memoria è sempre viva nel cuore; il loro spirito rimarrà eterno; essi sono in noi; essi sono confusi nell'umanità, e, in fondo all'animo, essi ci gridano con voce potente, come l'ebreo della leggenda: Cammina! Cammina! (*Applausi*).

« Da queste zolle inaffiate dal sangue di tanti generosi germoglieranno altri eroi il giorno che dovesse difendersi o compirsi la patria.

« Da quest'ara sorge una voce che dice: Siate italiani! Lo dice a Roma e a Trieste che in questi giorni appunto si apprestano entrambe a confermare col loro voti la loro

---

9 — Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di **M. BOURDON**

ridotto da ALDUS

Forse Maria avrebbe dovuto qui uscire in qualche protesta di tenerezza e di riconoscenza; ma ella era anzi tutto sincero, e l'estrema freddezza di Clementina Porthoys agghiacciava in lei ogni espressione, ogni sentimento di affetto. Era tanto chiaro che Maria non era nel pensiero di sua cugina se non un accidente vantaggioso, un essere da cui si poteva ricavare profitto, che nessuna premura la avrebbe circondata, che si considererebbe come una menzogna l'amore ch'ella potesse dimostrare. Dinanzi a quella sfiduciosa freddezza Maria si tacque, e disse a se stessa: io non l'amerò, ma farò il mio dovere presso di lei.

Le due donne lavorarono in silenzio. Clementina Porthoys faceva la calze, Maria rimendava le salviette. Verso mezzogiorno la vecchia le disse:

— Maria, va a dire alla Caterina che non occorrono uova nella sua salsa. Le uova sono ad un prezzo spropositato. E neppur cedro alla ci metta. Bastano quattro goccie di aceto.

Maria compì timidamente la sua ambasciata, quantunque le toccasse vedersi ricevuta assai male.

— Non uova, non cedro! E con che farò io la salsa bianca? Colla farina e coll'acqua, non è vero? Senta, signorina, può dirglielo; io lascierò al più presto questa dimora dell'avarizia, se non mi è lecito porre nelle mie salse tutti gli ingredienti necessari. Guardi un po', guastar tutto per la miseria di un paio d'uova.

La giovinetta se ne ritornò, e non trasmise questo tempestoso messaggio. All'ora del pranzo l'attenzione della vecchia signora fu felicemente cattivata da una visita del notaio Mesnil. Egli avea trafugato un po' di tempo ai suoi affari per recarsi a visitare la figlia del suo vecchio amico. Sembrò alla povera Maria che un soffio di aria primaverile passasse su di lei, allorchè vide quel volto benevolo e sorridente, mentre il buon notaio le diceva tutto premura:

— Domenica le condurrò mia moglie e le mie piccole figlie, che muoiono di voglia di vederla.

Egli in pari tempo avea portato certi denari a Clementina Porthoys, e, mentre Maria era andata a cercare nella camera vicina un foglio di carta, disse alla sua cliente con una specie d'indignazione:

— Ed ora non ha più che una sola fantesca? Dunque questa giovinetta dovrà farle da cameriera? Ah, signora...

— Ma che, ma che! Io non le imporrò nulla di servile. Tuttavia bisogna bene che si guadagni il suo pane. Rifletta, mio caro Mesnil.

Mesnil strinse le labbra Maria rientrava, e, fuori di sè al vedere quel vecchio amico di casa, la sua fisonomia parea trasmutata. Il notaio pensava:

— Dopo tutto, è meglio questa casa che l'America. E chi può prevedere in quali mani cadrà alla fine tutto il denaro che io porto qui?

Il notaio si congedò. Caterina tolse la la tovaglia, e il dopo pranzo trascorse come era passato il mattino. Clementina Porthoys esaminava i suoi registri, Maria passava e ripassava l'ago nel tessuto che tre generazioni forse aveano consumato. Venne la sera, si accese la lampada, il lavoro fu ripreso. Una cena frugale divise in due la serata. Prima di ritirarsi, la giovinetta, facendosi coraggio, si rivolse alla vecchia signora.

— Vorrà permettermi, le chiese, di andare a messa ogni mattina?

Clementina Porthoys alzò la testa, e fisse nella giovinetta i suoi occhi penetranti.

— Saresti dunque una devota? le chiese.

— Non oso pretendere a un sì bel nome, ma ho fatta questa abitudine, e sarebbe per me una gran privazione il rinunciarvi.

— E bene, va pure: ciò non mi disturba per nulla, e, quando mi disturbasse, te lo direi. Caterina vi ti condurrà domani andando al mercato.

Maria ringraziò sua cugina, augurandole la buona notte. Trovatasi sola nella sua camera rischiarata dalla luna, ella si lasciò cadere sopra una seggiola; alcune lacrime, a lungo trattenute, le rigarono le guancie.

— Potrò io abituarmi a vivere così? chiese a sè stessa: senza amicizia, senza confidenza? O, mio caro padre, fossi tu con tua figlia!

(Continua).

italianità. Quella voce dice siate italiani al popolo e al Governo, perchè questi non si contenti del possesso materiale di Roma, ma la voglia e la faccia moralmente italiana!

« E qui di faccia a quell'altro monumento d'infamia, che si disegna all'orizzonte, qui dove si combattè contro i preti, come al di là delle Alpi si combattè contro la minaccia della prigione, affermiamo la nostra italianità, il diritto di vedere finalmente la patria tutta libera ed unita. (*Viva Trieste*).

« E davanti all'infamia abominanda del Vaticano, davanti a un nemico che ci assalta ai confini, gridiamo: Italia! Italia! Italia! »

Applausi poco entusiastici e punto generali accolgono questo discorso.

Si applaude invece il deputato Imbriani che si avanza per parlare sclamando all'indirizzo di Dotto dei Dauli che pare voglia contrastarglielo « Io sono disciplinato, sono agli ordini del comitato. »

Il deputato Imbriani dice così:

« Qui tutti, a questa scuola, chiediamo la grande parola, la scienza del morire. Questo c'insegnano i martiri.

« Una grande idea, che pareva morta dopo il *No* di Gavinana e che parve risorgere alle porte del 1799 fino agli impeti generosi di Marsala e del Volturno e alle sventure immeritate di Lissa e Custoza, è ingigantita e si è fatta strada fino a non più dubitare del suo trionfo.

« Roma era nell'animo di tutti, dalle Alpi alle sicule marine: era il palpito dell'Italia intera; essa non apparteneva ai romani, ma all'Italia, e come capitale era stata proclamata in Parlamento!

« Tutte le forze furono opposte al trionfo della grande idea: e i gloriosi che ne andavano in traccia, qui caddero.

« Ma evvi qualche cosa che spinge le nazioni sulle loro vie. Il sentimento nazionale, malgrado i governi che lo rinnegano, è sano come è sana l'anima della nazione.

« Due grandi forze aiutano i popoli nello svolgimento delle loro idee, la democrazia iniziatrice e la democrazia oppositrice: guai ai popoli cui mancheranno queste forze; senza di queste l'Italia non sarebbe; nel 1860 non si sarebbe redenta quell'Italia che dal Lilibeo viene fino agli Abruzzi, nel 70 non si sarebbe giunti a Roma.

« Sono gli insoddisfatti, sono gli assetati di un avvenire più splendido che spingono le nazioni innanzi sul loro cammino.

« Il nostro cammino è ritardato, si oblia la conquista degli eterni confini d'Italia perchè troppi sono i soddisfatti di oggi.

« La politica non la fa il governo, la fanno i popoli, la fa la nazione, la impone l'opinione pubblica con una forza maggiore di ogni forza, contro la quale non vi sono cannoni che bastino.

« Il popolo cerca oggi l'interprete della coscienza nazionale, quegli che lo guidi al compimento dei suoi destini, perchè il popolo vede sempre dischiudersigli innanzi nuovi orizzonti quando pensa alla grandezza della patria. E Roma fu conquistata qui a Mentana, non già colla facile breccia di Porta Pia. (*Applausi*).

« L'Impero e i papi avevano creato qui il potere temporale, qui a Mentana lo difesero insieme. I *chassepots* fecero meraviglie nel 67 a Mentana. Ma quali furono quelle da essi compiute a Sedan? Eccole: un imperatore, sette marescialli, novantamila soldati prigionieri!

« Garibaldi pensava a Roma. Noi dobbiamo pensare alle Alpi Retiche! (*Applausi*).

« Mentre Garibaldi combatteva e cadevano qui i suoi migliori che tenevano ferma la bandiera nazionale, che aiuto gli veniva dal governo? Nessuno; anzi era sconfessato, mentre il governo riceveva per la sua condotta gli elogi dei ministri dell'imperatore.

« Quando Garibaldi combattente qui il papato e l'impero fu sconfitto, la *Gazzetta ufficiale* ne dette l'annunzio.

Quando lo stesso annunzio fu dato alla Camera si fece un silenzio agghiacciante.

« Però contemporaneamente alla tribuna imperiale a Parigi il ministro francese gridava con la gioia della vittoria: « I garibaldini sono stati sconfitti » e all'annunzio della più gloriosa delle sconfitte potè unire una lode per i ministri italiani.

« Triste destino questo dell'Italia, che non dal popolo, ma dai Gabinetti stranieri, dai Rouher e dai Bismarck ricevevano elogi i governi italiani. Anche Cairoli al potere dimenticò gli antichi ideali. Pare debba essere così di tutti quando vanno al potere.

« Noi però ricordiamo la celebre parola di Cairoli prima che salisse al potere: « non desisterò mai della politica militante finchè un palmo di terra italiana sia in mani straniere, » e non ci curiamo degli attuali governanti che si lasciano piegare, che hanno paura, che non appartengono più che a una democrazia retriva.

« Qui caddero italiani d'ogni provincia ed anche di Trieste... (*Viva Trieste, applausi*).

« Qui io vi porto il saluto della democrazia francese; tutti i nostri sforzi devono mirare a stabilire l'accordo più sincero, ma quando il difetto venisse dalla democrazia d'oltre Alpi... allora troveranno come a Mentana petti italiani, ma altre armi.

« Come il primo *giammai* di Rouher rispose l'aiuto di Garibaldi alla Francia, così al *giammai* della diplomazia risponda il grido degli italiani intenti a dare alla patria la sua integrità, e risponda come grido di scherno dietro allo straniero che occupa le Alpi Giulie e Retiche.

« Prima di terminare permettete che vi legga questo telegramma dei soci della *Gioventù Operosa*:

« A Mentana monarchia, impero e papato soffocarono con eroici *ribelli* il diritto dell'Italia. I nuovi padroni rinnegano oggi con alleanze tiranniche l'integrità della patria. Affrettiamo il giorno in cui l'italico vessillo puro e immacolato riunirà i figli d'Italia al grido di Trieste o...

(L'ispettore Bo a questo punto si fa avanti e accenna a interrompere. La folla urla, Imbriani si spiega e finalmente si finisce di leggere il telegramma).

« .... o morte, correnti a rivendicare sacre zolle bagnate dal sangue del martire innominato. » (*Grandi applausi*).

Finalmente Dotto di Dauli inaugura colle solite frasi e i soliti insulti al Vaticano la bandiera del Circolo *La Speranza* di Marino e l'altra della *Società provinciale degli Aretini*.

Terminata così la commemorazione, le Società discendono e vanno a schierarsi davanti al Municipio dove si deve inaugurare il nuovo stemma.

Il sindaco pronunzia un discorso che oltre alle frasi consuete « di orde sguinzagliate dal Vaticano » «di eroi combattenti le infamie del Vaticano. » « Questo stemma che portava fino a ieri l'emblema aborrito delle chiavi, » contiene frasi come questa « le benemerite società democratiche qui convenute ogni anno » che in bocca a un sindaco eletto dal governo dovevano suonare assai male.

E' vero che lo stesso sindaco fiutando l'elemento prevalente aveva proibito al concerto del paese di suonare la *Marcia reale* e aveva ordinato che allo scoprimento del nuovo stemma, un brutto e insulso stemma recante sotto la pittura dell'Ara di Mentana due cannoni e la scritta: *Dio, patria, umanità*, suonasse un'inno militare qualunque.

Le ore che passano dal termine della commemorazione alla partenza del treno sono consacrate all'assalto di tutte le osterie del paese.

Gesta anarchiche

La *Gazzetta di Torino* ha una corrispondenza da Lugano, nella quale vien detto che alcuni anarchici, sfuggiti dalle mani della Questura di Milano e coinvolti nel processo di cospirazione cogli altri numerosi compagni tuttora detenuti, hanno ricevuto notizie dagli amici loro, a cui fu concessa la libertà provvisoria; che, in onta alle persecuzioni della polizia, le idee rivoluzionarie fanno progressi ogni giorno più, specialmente fra gli operai.

In prova di che annunziano essersi costituiti in questi giorni, a Milano, altri due Circoli comunisti-anarchici, uno dal titolo „ I moderni ribelli, " l'altro " Gli scalzi „ i quali hanno dichiarato di voler fare propaganda delle loro idee, *servendosi d'ogni mezzo*.

A Firenze gli anarchici hanno formato un gruppo intitolandolo: *Vendetta*.

Il nome dice abbastanza il nobile scopo di tale sodalizio: tuttavia essi — forse a maggior chiarezza delle loro intenzioni, hanno creduto di mandare ai compagni delle altre città la seguente dichiarazione:

« Impressionati dal grande ideale che deve travolgere uomini e cose, ed ispirati da un sentimento vivo di ribellione, ci chiamiamo *Vendetta*, e questo non per vanità di nome ma per meglio far capire ai nostri padroni che *aneliamo la lotta*.

« Frattanto, mentre inviamo un saluto a tutti i compagni, che ci antecedettero, facciamo voti che altri si uniscano a noi ».

E questo si chiama parlar chiaro. E siccome non si tratta di clericali, vedrete che il governo li farà scendere in piazza e permettere loro che facciano quello che vogliono.

ITALIA

Como — *Le frane in Valfurva.* — Scrivono da Valfurva:

Le pioggie torrenziali dei passati giorni, cagionarono su queste alpestri regioni immani e spaventevoli disastri.

Lo stradale che da Santa Caterina mette a Bormio, è ostruito in più di 30 luoghi. Qua è un cumulo immenso di materiale trascinato dalla frana, là è una vera altissima catasta di grossi pini, frammisti a massi enormi, che ingombrano la via impedendo il passaggio.

Le estese praterie site nei dintorni di Santa Caterina, sono tutte ricoperte di ghiaja e di macigni, staccatisi dall'alto. Moltissime case corsero pericolo di essere investite e travolte; altre furono letteralmente involte e seppellite dal terriccio.

La frana, sfondata la porta, penetrò in una casa, e la ricoperse fino al tetto.

Anche S. Caterina è trasformata in un fondo lacustre. Le frazioni di S. Nicolò e San Gottardo, in causa dei torrenti improvvisati, erano non poco minacciate, ed i danni che ne risentirono sono molti e gravi. I poveri abitanti erano costretti vegliare anche la notte, sotto il diluviar dell'acqua, alla custodia delle loro case, delle quali molte furono per metà sepolte dal terreno franato.

Una chiesuola, sacra alla Vergine, giace ricoperta per parecchi metri di altezza, e le campagne che si veggono allo sbocco della Valle Zebrù, furono grandemente devastate. Molte le bestie perite, senza contar le masserizie andate alla malora.

Non si può descrivere l'orrore di quei giorni nefasti. Le campane suonavano a stormo giorno e notte, per chiamare ogni qual volta il pericolo si faceva maggiore, al soccorso. E destava un sentimento di pietà ed insieme di ammirazione il vedere questi poveri coloni abbandonar il proprio casolare ch'era presso a rovinare per correre in aiuto di altri in maggior pericolo. Che Dio tenga lontano il ripetersi di tali disastri che mostrano com'egli irato, castighi tremendamente la società odierna troppo colpevole, e troppo peccatrice.

Genova — *Un particolare sull'arrivo dell'America.* — Coll'*America* rimpatriarono cinque italiani privi di mezzi, che la principessa Letizia con caritatevole pensiero aveva fatto accogliere a bordo a Lisbona. Ieri mattina appena arrivati, il principe Amedeo consegnò lire 100 al Cav. Malnate per dividerle fra i cinque rimpatriati.

Pisa — *Un direttore di fabbrica assassinato.* — A Pisa l'altro giorno l'operaio della fabbrica di cristalli Marconi per vendetta vibrò due colpi di coltello al collo e al petto al suo direttore ferendolo mortalmente.

ESTERO

Francia — *Un eroe.* — E' morto la scorsa settimana a Parigi il celebre e valentissimo dott. Ricord. Contrasse la micidiale sua malattia venendo da Versailles alla capitale in occasione delle recenti elezioni, per votare a favore del dott. Desprez, — *il quale fu infatti eletto,* — *medico* che ha sempre difeso le religiose addette agli ospitali, contro i laicizzatori repubblicani. Ebbe la consolazione di ricevere i santi Sacramenti.

Medico in capo delle ambulanze della Stampa nella guerra del 1870, insistette perchè si lasciasse ai Fratelli delle scuole Cristiane presentatesi per le ambulanze il loro abito religioso, mentre la Società di soccorso ai feriti voleva se lo togliessero. Facilitò ai feriti il mezzo di ricevere i soccorsi religiosi, e ottenne una cappella a Longchamps, centro delle ambulanze. Non era cattolico praticante, ma, come vedete, aveva conservato qualche buon principio e sentimento. Dio ne lo premiò concedendogli la grazia d'una morte cristiana. Aveva ottant'anni.

Si narra di lui un fatto veramente eroico. Egli aveva in cura un tappezziere colpito da grave morbo infettivo consistente in tubercoli disseminati un po' dappertutto. Il malato non poteva più fiatare, al punto che tutti, e anche il Ricord, lo credettero morto. Pure egli, elevandosi a quell'altezza che fa della medicina un sacerdozio, apre vigorosamente 4 anelli della trachea-arteria, a partire dalla cartilagine *tricoide*, e, soffocando la ripugnanza che doveva provare davanti ad un vescicante in suppurazione che copriva la parte operata, applica la bocca sull'apertura artificiale, aspira il sangue impuro che ostruisce la trachea-arteria, e soffia nei polmoni del malato l'aria di cui mancavano. Questa operazione, ripetuta 14 o 15 volte, rese la vita ad un uomo oramai cadavere, fra gli applausi dei molti allievi di clinica presenti al fatto.

Germania — *Il Seminario di Posen.* — Si è fatta l'apertura del gran Seminario di Posen.

Gli allievi finora inscritti sono 65 appartenenti a diverse provincie dell'Impero.

Questa notizia è stata ovunque accolta assai favorevolmente e i cattolici nutrono piena fiducia che quanto prima si procederà all'apertura di altri non meno importanti Seminarii.

Cose di Casa e Varietà

Tassa sugli spiriti rinnovazione delle licenze di vendita

Il municipio di Udine in seguito a circolare 1.o novembre 1889 n. 32967-8659 Serie I.a della R. Intendenza di Finanza di qui ed a termine della Legge e del Regolamento per le tasse sugli spiriti,

rende noto:

I. che coi prossimo anno solare tutte le licenze per vendita spiriti devono essere rinnovate.

II. che le dichiarazioni di esercizio, scritte su carta libera, dovranno essere da essi, in doppio esemplare presentate a codesto Municipio (e non più, come per lo passato, all'Agenzia delle Imposte) entro il corrente mese di novembre;

III. che dette dichiarazioni dovranno indicare chiaramente il nome e cognome dell'esercente, la precisa ubicazione dell'esercizio, e se la vendita sarà fatta all'ingrosso od al minuto;

IV. che nelle dichiarazioni degli esercenti all'ingrosso, deve essere compresa anche l'identificazione da essi fatti dei locali di deposito e di trasformazione;

V. che qualora si voglia esercitare simultaneamente la vendita all'ingrosso e quella al minuto, saranno necessarie, oltre a due separati locali, due distinte dichiarazioni;

VI. che alla dichiarazione da loro prodotta dovranno unire una marca da bollo da L. 1,00 da applicarsi dall'Intendenza sulla licenza che sarà loro in seguito rilasciata;

VII. che finalmente chi intende cessare dall'esercizio della vendita all'ingrosso od al minuto, deve farne dichiarazione scritta al Sindaco, e restituire nel tempo stesso la licenza.

Corse velocipedistiche internazionali

Ecco il programma di queste corse, che avranno luogo il giorno 17 novembre alle ore 2 1|2 pom. nella località di Vat sulla Pista sociale permanente del Veloce Club Udine.

Sfilata di tutti i velocipedisti presenti alle corse (costume obbligatorio).

1. Corsa Juniori per Bicicli e Biciclettì libera a tutti quei velocipedisti che non abbiano riportato in altre corse un primo premio (Percorso metri 2000 pari a giri cinque).

Primo premio medaglia d'argento di primo grado. Secondo premio medaglia d'argento di secondo grado.

2. Corsa Campionato del Veneto per Bicicli per il 1889-90 libera a tutti. (Percorso metri 4000 pari a giri 10).

Primo premio medaglia d'oro di secondo grado, nastro, diploma e lire 109 in oggetto a scelta. Secondo premio medaglia d'argento di primo grado.

3. Corsa Udine per Biciclettì libera a tutti. (Percorso metri 4000 pari a giri 10).

Primo premio, medaglia d'oro di terzo grado, nastro e lire 80 in oggetti a scelta. Secondo premio medaglia d'argento di primo grado. Premio di traguardo medaglia d'argento di primo grado.

4. Corsa Tricicli libera a tutti. (Percorso metri 1200 pari a giri 3).

Primo premio medaglia d'oro di terzo grado e nastro. Secondo premio medaglia d'argento di primo grado.

Sul luogo delle corse verrà per cura del Veloce Club indetto un *Handicap* del miglio inglese (metri 1609) con premi da fissarsi: Handicap che chiuderà il programma delle corse.

Altri furti

Furono scoperti e denunciati al potere giudiziario gli autori di due furti avvenuti a *Forgaria* in danno di *Mondini Giovanni* e Venier Giovanni.

Madre snaturata

A Cordovado Rossit Nicola rinvenne il 2 corrente sotto il portico della propria abitazione un neonato che egli raccolse e consegnò al Sindaco. Non si conosce la madre snaturata.

Furto ed arresto

A Buenis, nell'abitazione di Facchini Tommaso un ladro scassinò una cassa e rubò 4 portafogli contenenti L. 128.30.

L'autore del reato fu scoperto ed arrestato.

Viglietti ferroviari d'andata e di ritorno

La direzione generale della strade ferrate Meridionali ha dato le disposizioni necessarie per la istituzione, in via di esperimento, di biglietti d'andata e ritorno a tariffa ridotta da San Stino per Mestre, Sesto, Cordovado, San Vito al Tagliamento, Casarsa ed Udine.

Scudi falsi

A Padova circolano dei scudi falsi d'argento coll'effigie di Vittorio Emanuele del 1871 e coll'effigie di Umberto del 1879.

Non sarà punto impossibile che tali scudi giungano anche a Udine.

Dunque attenti!

Per i commercianti

La Camera di Commercio italiana di Alessandria d'Egitto decise di accordare tutto il suo appoggio a quei commercianti italiani che si recheranno colà muniti di una *lettera di presentazione rilasciata dalle Camere di Commercio dei rispettivi distretti*.

Aumenti nei redditi delle imposte

Le riscossioni delle imposte del mese di ottobre del corrente anno in confronto dell'ottobre 1888 presentano i seguenti aumenti: nelle gabelle lire 8.690,215,30, nelle tasse sugli affari lire 21,931; nelle imposte dirette a 1.772,034. Le riscossioni dal primo luglio a tutto ottobre presentano nel complesso un aumento di lire 29,565,005,52.

L'alcoolizzazione dei vini

Si ha da Roma che è imminente la pubblicazione di un decreto col quale sensibilmente elevasi il grado alcoolico dei vini che serve ora di base alla restituzione della tassa sull'alcool pei vini che si esportano. Finora il limite era di 11 gradi, e, poichè i nostri vini hanno notoriamente una alcoolità maggiore di 11, si stabilirà un vero *premio di esportazione*. — *Il danno* per le finanze si calcola sorpassi i 6 milioni in 9 o 10 mesi.

Vini italiani all'estero

Fra i nostri depositi di vini italiani, nei più importanti centri di consumo all'estero, ne sarà aperto uno in Alessandria di Egitto.

Ieri con tutta solennità si celebrò in questa Parrocchia la funebre funzione trigesimale in suffragio della benedetta anima del non mai abbastanza compianto nostro Pievano **D. Giovanni-Battista Pletti.**

I sacri bronzi ne avevano dato l'annuncio a' derelitti di lui figli, e questi mesti, addolorati, silenziosi mossero i loro passi verso la vedovata Chiesa per tributare l'omaggio di pietà e di amore al perduto loro Padre. Il rito religioso fu compiuto dallo Ill.mo e Rev.mo Mons. Rettore del Seminario, assistito dai R.mi signori Arciprete di S. Daniele e Parroco di S. Nicolò di Udine questi per rappresentare la cospicua Parrocchia che diè i natali al piissimo defunto, quegli in qualità di Vicario Foraneo. Un coro numeroso di Sacerdoti, fra i quali dodici egregi Parroci ed altrettanti e più Cappellani con la loro rispettabile presenza, *con il mesto salmodico canto*, con la pietosa partecipazione all'intero funereo ufficio, mentre commossero ed edificarono questa popolazione condecorando la solennità, diedero pure una splendida prova di quell'amore, di quella stima e di quella venerazione delle quali meritamente godeva per tutta la vasta Diocesi il lagrimato defunto. La Messa venne cantata dalla gioventù del paese con gravità di armonia e con felice riescita, onde ne va attribuita una giusta lode al direttore dell'orchestra. Dopo la S. Messa montò la cattedra il Parroco al SS. Redentore di Udine, e disse che male si addiceva la lugubre salmodia, il nero canotasio, le corone di fiori mortuarii, ecc. mentre invece doveansi innalzare inni di gloria all'Altissimo, erigere un trono di splendore al Trapassato e coronare la fulgida di lui fronte con l'aureola della santità; e interrogando cielo e terra per il complesso delle mille virtù di cui andava ricco D. Gio. Battista Pletti, lo caratterizzava per un vero Santo. Oh! io sfido anche i cattivi a dargli una smentita!

Si fece quindi la rituale assoluzione; e la prece fervorosa, cordialissima saliva come nube d'incenso al cospetto del Signore delle misericordie, per implorare la luce eterna, il riposo e la pace a quella perla di Sacerdote, a quell'esimio e santo Pastore che fu il nostro indimenticabile Pievano.

Variano, 6 novembre 1889.

p. F. — N

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti freschi settentrionali a nord del III quadrante a sud — cielo nuvoloso con pioggie — mare mosso costa tirrenica.

(Dall' osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Venerdì 8 novembre — s. Chiaro pr.

ULTIME NOTIZIE

Contro Crispi

Il *Siècle* rispondendo alla *Tribuna* o alla *Riforma*, dice: — « Consideriamo sempre l'Italia come nazione sorella. Il nostro nemico è Crispi che concluse trattati e convenzioni militari contro la Francia, denunciò il trattato di commercio, provocò l'incidente del console francese a Firenze tentò di nuocere all'Esposizione, fece il progetto di viaggio del Re d'Italia a Strasburgo, si fece prestare dalla Germania somme importanti per creare dei forti sulle Alpi e una rete offensiva di ferrovie strategiche, si prese nel Mar Rosso i nostri vecchi possedimenti come la baja d'Adulis, gettò milioni nel deserto per annientare la nostra stazione di Obock, tenta fare della Tunisia un focolare d'odio contro il nostro paese. »

Crispi a Berlino

Telegrafano da Berlino, 5 novembre, ore 10,34, *urgenza*:

La *Koelnische Zeitung* annunzia che Bismarck insistè presso Crispi perchè lo visitasse a Berlino. Crispi verrà infallantemente entro l'anno, appena sarà tornato Bismarck.

Da Roma in data 6:

La *Tribuna* scrive che le si conferma da Berlino la notizia che il ministro Crispi vi si recherà presto a conferire col principe Bismarck. Alla Consulta, poi, risolutamente si nega che Crispi vada a Berlino ora o più tardi. E la smentita viene data anche a giornalisti esteri solitamente ufficiosi.

L'occupazione dei palazzi vescovili

Telegrafano da Roma in data 6, al *Corriere della Sera*:

Scrive l'*Osservatore Romano*: « Il ministro Zanardelli ha incitato, con apposita circolare, gli economati per i benefici vacanti ad usare energia, accuratezza per impedire l'occupazione degli episcopi, ai vescovi che non hanno *exequatur*. Quando vi siano tali occupazioni si procederà con tutti i mezzi coercitivi per farle cessare. »

Diplomatico italiano derubato e bastonato

Telegrafano da Tangeri 6:

Alcuni individui entrarono iersera nella casa di Galletti Cambiagi incaricato d'affari d'Italia durante la sua assenza e gli rubarono del denaro ed oggetti di valore. Il Galetti rincasò mentre vi erano tuttora i ladri che lo maltrattarono, sicchè fu obbligato a letto. Le autorità investigano energicamente per scoprire i colpevoli che sarebbero mori.

Un anarchico condannato

Le Assise della Senna condannarono a 20 anni di galera per furto l'anarchico Pini capobanda di ladri belgi di cui il governo italiano chiese l'estradizione per crimine commesso in Italia. Pini nell'interrogatorio si pretese anarchico commettendo furti onde espropriare la società oppressiva.

La partenza dei sovrani tedeschi

Dispacci giunti questa notte danno i particolari del cerimoniale per la partenza dei sovrani di Germania — che si congedarono dal Sultano nel modo più cordiale.

L'imperatore disse che non dimenticherà mai il suo soggiorno a Costantinopoli.

Ringraziò il Sultano delle accoglienze ricevute e gli strinse ripetutamente la mano.

Il Sultano alla sua volta ringraziò i sovrani di Germania della loro visita ed accompagnò l'Imperatrice fino alla lancia dell'*Hohenzollern*, su cui essa si imbarcò.

L'Imperatore ed il Principe Enrico s'imbarcarono sul *Kaiser*.

Alle 2.15 la squadra imperiale lasciava il Bosforo.

Re Milano a Vienna

Parigi 6. — Il Re Milano è partito iersera per Vienna nelle cui vicinanze un amico gli offerse una partita di caccia. I *Debats* sono informati da fonte autorevole che Milano tornerà a Parigi fra 15 giorni per restarvi definitivamente.

Viaggiatori massacrati

Telegrafano da Zanzibar in data di ieri (6) che secondo informazioni giunte colà, il dottor Peters con tutta la spedizione sarebbe stato massacrato dai Massais o Somali, eccetto un europeo ed un somalo, che sebbene feriti sarebbero giunti a Ugao.

Altre notizie giunte dalle isole Salom annunziano che gli indigeni massacrarono e mangiarono un inglese, certo Nelson e tre servitori indigeni.

Un incrociatore, il *Royalist*, bombardò i villaggi i cui abitanti parteciparono all'eccidio.

TELEGRAMMI

Monaco 2 — La Camera accordò 32 milioni e mezzo per la costruzione dei doppi binari e l'acquisto per il materiale ruotabile.

Amburgo 5 — I cantieri non avendo accordate le domande ai carpentieri delle navi, di pagare cioè nell'inverno il medesimo salario, mille carpentieri scioperarono.

New York 6 — Nelle elezioni di ieri i democratici trionfarono negli Stati di New York, nel Maryland, nella Virginia, nell'Ohio nella Nuova Yersy e nell'Jova.

Notizie di Borsa

7 novembre 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	95.10	a L.	95.20
id. id. 1 Lugl. 1889	»	93.73	»	92.80
id. austriaca in carta	da F.	85.40	a F.	85 65
id. » in arg.	»	85 80	»	86,05
Fiorini effettivi	da L.	213.—	a	213.—
Bancanote austriache	»	213.—	»	213.—
Azioni Banca di Udine	»	102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1120.—	»	—.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Udine — Tipografia Patronato